

LA MADONNA DEL BOSCHETTO**BOLLETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO
IN CAMOGLI (Liguria)***Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)*

COMITATO
PER L'INGRANDIMENTO ED ABBELLIMENTO
DEL SANTUARIO
PEL PROSSIMO QUARTO CENTENARIO DELL'APPARIZIONE
DELLA MADONNA
AL BOSCHETTO
PRIMO DELLA SOLENNE INCORONAZIONE
DELLA SUA
TAUMATURGA IMMAGINE
NEL 1918

- MONS. DISMA MARCHESE, Vescovo di Acqui, *Presidente Onorario*
MONS. PIETRO RIVA, Protonotario Apostolico, Arciprete di Camogli
Vice Presidente Onorario.
MONS. AGOSTINO LAVARELLO, C.^{co} Arcidiac. della Metropolitana di
Genova, *Vice Presidente Onorario.*
AVV. FORTUNATO SCHIAFFINO, *Presidente Effettivo.*
LORENZO ROSSI, propriet., *Vice Presidente.*
Cap. FROSPERO SCHIAFFINO fu Gio. Batta, Armatore, *Cassiere.*
Cap. AGOSTINO OLIVARI, Armatore, *Consigliere.*
GIO. BATTA PEDEVILLA, Proprietario, *Consigliere.*
Sac. PROSPERO LUXARDO, Rettore del Santuario, *Segretario.*

Antichi documenti riguardanti il Santuario

1611. 17 Agosto. - *L'arciprete di Camogli cede per L. 1000, moneta di Genova (1), ai PP. Serviti di Genova la cappella di N. S. del Boschetto.*

In nomen Domini - Amen.

Cum sit quod admodum Rev. Domini Prior et fratres monasterii Sanctae Mariae Servorum Genuae ut qui summopere desiderant fabricare seu extruere monasterium cum ecclesia in loco Camulii genuensis dioecesis pro augmento praedictae religionis pro animarumque salute expetenda enixe rogaverunt Rev. Presb. Ioannem Schiaffinum archipresbiterum parochialis ecclesiae Sanctae Mariae dicti loci Camulii, ut velit et dignetur eisdem dominis Priori et fratribus quandam Cappellam sub titulo Sanctae Mariae de Buscheto sitam intra fines praedictae parochiae et eidem parochiali ecclesiae subiectam cum accessibus iuribusque et pertinentiis ad dictam cappellam spectantibus quibuscumque ad effectum in eodem loco extruendi praedictum Monasterium cum Ecclesia et propterea ipsi Rev. Domini Prior et fratres obtulerint dare et solvere dicto Domino Archipresbitero libras mille monetae Genuae erogandas prout inferius dicitur et cum aliis oneribus infrascriptis, hinc est quod dictus Rev. Presbiter Ioannes Archipresbiter ecclesiae parochialis praedictae Sanctae Mariae attendens oblationem praedictam aliaque praemissa et infrascripta allatura, esse ne dum utilitatem verum etiam et maximam commoditatem praedictae ecclesiae et illius parochianis volensque propterea et cupiens utilitati et comoditati consulere. Ideo sponte

In nome del Signore - Così sia

Essendo che i molto Rev. Signori Priore e frati del monastero di Santa Maria dei Servi di Genova come quelli che grandemente desiderano di fabbricare ossia costruire un monastero con chiesa nel luogo di Camogli della diocesi genovese ad incremento della predetta religione e salute delle anime, ardentemente pregarono il Rev. Prete Giovanni Schiaffino arciprete della chiesa parrocchiale di Santa Maria di detto luogo di Camogli, perchè voglia e si degni dare ai medesimi signori Priore e frati una certa Capella sotto il titolo di Santa Maria del Boschetto situata entro i confini della predetta parrocchia e soggetta alla medesima chiesa parrocchiale con gli annessi diritti e pertinenze spettanti alla detta cappella allo scopo di costruire nel medesimo luogo il predetto monastero con la chiesa e perciò i medesimi Rev. Signori Priore e frati stabilirono di dare e pagare al detto Signore Arciprete mille lire della moneta di Genova da erogarsi come di sotto si dirà e con altri oneri infrascritti, quindi è che il detto R. Prete Giovanni Schiaffino Arciprete della chiesa parrocchiale predetta di Santa Maria considerando la predetta offerta e le altre cose premesse ed infrascritte da allegarsi, essere non solo di utilità, ma anche di grande comodità alla predetta chiesa e perciò volendo e desiderando provvedere alla utilità e comodità dei suoi parrocchiani. Quindi spontaneamente e nel miglior modo con diritto re-

(1) In moneta di Genova la lira corrispondeva a cent. 80. Quindi mille lire genovesi corrispondono attualmente a L. 800

et omni meliori modo jure via et forma quibus melius potuit et potest salvo tamen consensu et beneplacito Ill.mi et Rev. Domini Horatii Cardinalis Spinolae et Archiepiscopi Genuensis seu eius Ill.mi Multum Rev. domini Vicarii generalis et non aliter nec alio modo dedit concessit assignavit et renunciavit, datque assignat concedit et renunciat dictis et infrascriptis Rev. Dominis Priori et fratribus dicti monasterii Sanctae Mariae Servorum Genuae praesentibus et acceptantibus et me notario et cancellario infrascripto ad cautelam etiam stipulante praedictam capellam Sanctae Mariae de Buschetto cum accessibus iuribusque et pertinentiis suis sitam intra fines praedictae parrocchiae ad effectum praedictum et cum oneribus infrascriptis ita ut (salvis supra et infrascriptis eisque adimpletis) dicti Rev. Domini Prior et fratres dicti monasterii succedant et succedere debeant in universum eius locum et statum ipsius archipresbiteri respectu dictae Capellae cum accessibus iuribusque et pertinentiis suis antedictis tantum.

(continua)

gola e forma con cui meglio potè e può salvo tuttavia il consenso e beneplacito dell'Ill.mo e Rev. Signor Orazio Cardinale Spinola e Arcivescovo Genovese oppure del suo Ill.mo Molto Rev. signor Vicario generale e non altrimenti nè in altro modo diede concesse assegnò e rinunciò, e dà assegna concede e rinuncia ai detti e infrascritti Rev. Signori Priore e frati del detto monastero di Santa Maria dei Servi di Genova presenti e accettanti e me notaio e cancelliere infrascritto stipulante anche a cauzione, la predetta cappella di Santa Maria del Boschetto con i suoi annessi, diritti e pertinenze situata nei confini di detta parrocchia allo scopo predetto e con gli oneri infrascritti di modo che (salve le cose di cui sopra e infrascritte e alle medesime soddisfatto) detti Rev. Signori Priore e frati del detto monastero succedano e succedere possano nell'universo suo luogo e stato del medesimo arciprete rispetto alla detta Cappella con gli annessi e diritti e pertinenze sue predette totalmente.

(continua)

Solita ogni giorno

Nella lettera del Padre Serafino da Genova al P. Paolo Sengi all'Annunziata di Firenze, scritta nel Settembre del 1618 e che abbiamo pubblicato nei numeri di Novembre e Dicembre dello scorso anno, leggiamo che il decoro delle nostre fanciulle, la più illustre delle nostre concittadine, l'impareggiabile Angela Schiaffino, era solita ogni giorno accompagnata andare a visitare la Madonna che se ne stava come vigile scorta al trivio del fortunato Boschetto ove ora sorge il divoto nostro Santuario.

E' certamente dietro l'esempio della fortunata fanciulla che i

nostri padri si facevano un dovere di recarsi di sovente, e chi il poteva ogni giorno, al Santuario a visitare Maria. Con quale desiderio non si attendeva il mese mariano! Quanto grande era il giubilo che inondava l'animo di ciascun camogliese all'appressarsi del medesimo! Come era bello vedere le persone tutte ai primi rintocchi dei sacri bronzi lasciare il lavoro per vestirsi a dovere e correre tra i primi al Santuario onde assicurarsi il posto: dunque, si diceva non ci si entra più! E per vero la chiesa era letteralmente zeppa, a molti toccava star fuori. Era tutto il popolo camogliese con a capo il suo clero zelante che in quel momento sentiva tutta la gratitudine verso di colei che madre singolare gli si era mostrata.

Chi per qualche giusto motivo non poteva prendere parte alle solenni e devote funzioni della sera si recava a dovere di fare una visita al caro Santuario in quell'ora del giorno che più gli tornava comodo; come al mattino non sapeva cibarsi del pane eucaristico se non ai piedi di Maria, nel luogo caro santificato dalla sua celestiale presenza.

I nepoti son forse degeneri dagli avi? Certo in tutti non è più così bella, così operosa la fede. La tristezza dei tempi colpì pure il popolo camogliese, il quale nonostante tanto imperversare di irreligiosità e sensualismo è pur sempre il popolo di Maria. Lo si cerca di far dimenticare il suo Santuario; non trova più l'entusiasmo della parola e dell'esempio. Tuttavia sente di non poter vivere la vita della fede senza rivolgerè i suoi occhi al luogo divenuto celebre per tanti favori singolari impartiti da Colei che tenera Madre gli si era mostrata e tuttavia in singolare protezione tiene questo popolo.

Popolo di Camogli, popolo di Maria! Non spenderò adunque parole per eccitarti alla pratica del mese mariano. Col latte hai succhiato la divozione alla Madonna del Boschetto; la perseveranza ti sia caparra della materna protezione di Lei, massime in quest'ora di dolori. Vieni al suo Santuario. E' qui che ha asciugato tante lacrime. E' di qui che otterrai di vedere spuntare presto l'iride di pace e innalzare solenne l'inno di riconoscenza nella prossima e quanto mai bella circostanza quattro volte secolare della sua apparizione nella quale il tempio suo addivenuto più ampio e più bello dirà ai più tardi nepoti che Camogli fu, è e sarà mai sempre il popolo di Maria.

S. P. L.

Perchè t'amo, o Maria!...

Tu mi domandi, o Vergin benedetta
Perchè di viva fiamma m'arde il cuore?
Oh! non sei tu la Genitrice eletta
Di Cristo Redentor, nostro Signore?
Ah, che mendace affetto al rege accusa,
Chi del rege alla madre amor ricusa

E a noi madre pur sei, Maria! La voce
Del tuo morente Figlio é a nostra fede
Inconcusso argomento, quando in croce
Al prediletto apostolo ti diede.
T'accolse allor Giovanni in sua dimora,
E madre nostra divenisti ancora.

T'amo, perchè di quante spoglie opime
Si veste il mondo, e s'orna il Paradiso,
Di tante e più s'ammanta il tuo sublime
Seggio di gloria, e brilla il tuo bel viso.
Tua bellezza ha rapito il cor d'un Dio,
O Vergine, e rapir non deve il mio?

T'amo, perchè di quanto amor s'alluma
Il cor di mille e mille madri insieme,
Di tanta e più bontade si consuma
Il petto tuo pel misero che geme.
Il tuo cuore, gran Donna, è un vasto mare:
Tanto abisso Dio sol può scandagliare!

E perche t'amo, o Vergine, vorrei
De' sommi vati il genio e la favella,
Perchè fossero degni i versi miei
Di te, che Iddio volle crear sì bella.
Ma qual fia vate, anche nell'alte sfere,
Che tue glorie cantar possa a dovere?

Vorrei di Sanzio il magico pennello,
E all'aurora strappando i suoi colori,
Farti un quadro, Maria, sì dolce e bello,
Che gli occhi incanti, e i cor tutti innamorì
Chè dinnanzi a tua immagine sì pura
Mortal bellezza sfuma, o appar sozzura.

Vorrei su nove spiagge e ignoti mari
Il tuo nome portar, Madre e Regina.
E contemplar, prona a' tuoi miti altari,
La cieca turba, che a Satàn s'inchina.
Vorrei, se il mio desir gradisse Iddio...
Quelle terre innaffiar col sangue mio!

Ma se di tanta grazia indegno sono
Se sta scritto su in ciel che mi rispetti
Del carnefice il ferro, oh! miglior dono
A Dio so domandar: Deh! mi saetti
Un giorno il cor, e l'alma porti via
Il dardo del tuo amor, dolce MARIA!

RINALDO PAVESE - *Missionario Marista*

Io sono per l'umile dall'anima pura.

Novella fantastica.

La chiamavano Angiola Maria. Era veramente l'angelo della bontà e della bellezza ideale. Non era ancora ventenne. Qualcuno la vagheggiava tutta sua. Un giorno le portarono due letterine. Una diceva così:

Signorina! Sento di amarla tanto! Le chiedo ricambio, gentile Signorina! Rimarrò illuso nelle più ridenti speranze che mi vado fabbricando? Attendo, Signorina, una risposta consolante.

Suo Aff.mo Conte di.....

L'altra parlava su questo tenore:

Fanciulla! Ti amo. Il mio amore è veramente grande e benefico! Vuoi ricangiarmi e darti totalmente a me, o fanciulla diletta mia?

Vedi? Io non ti prometto beni terreni. Essi beni sono caduchi.... Sfuggono con la rapidità del baleno. Unita a me, fanciulla, avrai triboli.... amarezze.... forse persecuzioni e oltraggi. Ma nel mio cuore troverai il rifugio dove scaturisce la forza di vincere ogni asperità, nel mio cuore dall'amore eccessivo troverai che dolce è il patire unitamente a quella felicità completa le cui radici stanno piantate nel Cielo.

Nella scelta dello stato tuo, fanciulla, sei libera di fare a tuo piacimento.

GESÙ.

Chi sposerà finalmente Angiola Maria?

Lui, il ricco conte, l'uomo dalla mente svegliata.... ma l'uomo poco agguerrito di positivismo, poco costante.... forte falso e seducente? Oppure Gesù, il mite, l'umile e il potente? Gesù, il cui viso adorabile possiede il fascino che ammalia, penetra, intenerisce e domina? Gesù! Il nome santo e benedetto che dice:

Io sono per l'umile dall'anima pura.

Era notte avanzata. Notte serena. Veniva da lontano la eco dolcissima d'una canzone. Era il canto dei pescatori...

Angiola Maria posava lo sguardo suo anche a laggìù, dove velieri da pesca scorrevano sulle placide onde.... ora nelle profonde ombrie del firmamento di dove la miravano le stelle e il bianco Astro notturno. Scossa da una irresistibile attrattiva o penetrata da un elemento divino Angiola Maria volta tutta al solo suo Creatore così lo pregò mormorando i versi del « Pellico »

..... Traggimi in qual pur sia fiero cammino

Purchè teo io respira e teo io mora.

Tutti i dolori a te d'accanto accetto

Di vederti discara io sol rigetto

Tre anni dopo.

Lontano lontano... in una contrada della Cina passa una Suora. Il corpo esile.... l'andatura affaticata.... pallida in volto.... lo sguardo sereno.... un aleggiante candidissimo cappellone sul suo delicato capo.... e una corona che le batte continuamente al fianco.

— Chi è quella suora che s'affanna e soffre disagi, per istruire alla legge di Gesù Cristo, che è legge santa, legge di carità e di amore... quella gente barbara, selvaggia e dura di cuore?

— Quella suora è Angiola Maria. Quella vera eroina di abnegazione che sa affrontare i pregiudizi dei selvaggi, le barbarie degli idolatri è la sposa di Gesù! Di Gesù che dice: Io sono per l'unile dall'anima pura.

S. Martino d'Albano - Aprile 1917.

ROSETTA R.

Bravi Studenti!

Nella città di Alba si erano promosse certe veglie danzanti per la chiusa del carnevale; bene inteso, a tutto beneficio dei soldati feriti. Ma contro questa beneficenza da bacchanali sorse giustamente sdegnato un gruppo di studenti cattolici, i quali pubblicarono una vibrata protesta, in cui scrissero: « Noi chiamiamo delitto di lesa umanità quello che si tenta consumare, sotto le spoglie della commiserazione, da alcuni spasimanti filantropi, danzando intorno ai cadaveri e contrapponendo il riso sguaiato alle lacrime di migliaia di persone, che piangono i loro cari.

« Oh, sarà di gran sollievo (diceva con fine ironia la protesta) per i nostri eroi, degenti negli asili del dolore, il pensiero che ci sono molte anime nobili, pietose, gentili, che si preparano a divertirsi per loro. Anzi essi tripudieranno; riceveranno infatti i trenta soldi degl'Iscaiotti della civiltà!»

La protesta invitava quindi i comitati cittadini a dichiarare tosto che sarebbero rifiutati i danari ricavati da quelle veglie organizzate per fare della beneficenza.

*

Il mercoledì delle Ceneri, alcuni studenti dell'Istituto tecnico di Roma ebbero l'infelice idea di dare una recita di beneficenza al teatro Nazionale. È la solita beneficenza di chi vuol divertirsi, anche fuori di tempo e magari mentre altri soffre....

Gli studenti cattolici del Circolo « Leonardo da Vinci » a spiegare la loro assenza a detta rappresentazione, hanno diretto al Preside del R. Istituto Tecnico la seguente lettera:

« Gli studenti dell'Istituto Tecnico, di religione cattolica, soci del Circolo « Leonardo da Vinci », non volendo, per le loro convinzioni religiose prender parte in alcun modo alla recita di beneficenza che avrà luogo al teatro « Nazionale », la sera del mercoledì delle Ceneri, e pur desiderando concorrere all'opera patriottica in favore dei ciechi e mutilati, rimettono alla S. V., che tanto se ne interessa, la tenue offerta di L. 100 per la suddetta opera. Con i più rispettosi ossequi ». — Bravi!

Dalle tenebre alla luce.

Un sacerdote soldato scrive al suo Vescovo Mons. Cazzani di aver ammesso alla prima Comunione un Ufficiale convertito alla fede di Cristo.

Ecco la sua lettera:

« Trovandomi nel Reparto Ufficiali in qualità di aiutante medico, lo potei avvicinare e parlargli spesso. — Dopo un mese circa di continue discussioni su alcune verità religiose, e sulla vita eterna, si disse convinto, e mi chiese di voler ricevere da me la prima confessione e comunione. Subito riferii la cosa al Cappellano Militare dell'Ospedale e mi feci dare un catechismo per insegnare al carissimo ufficiale un po' di preghiere, e preperarlo alla prima comunione. — La bella funzione ebbe luogo nel mio reparto. Celebrai su un altare da campo in presenza di parecchi ufficiali e soldati. Il Cappellano mi serviva la S. Messa. L' Ufficiale stava in ginocchio, colimitazione di Cristo tra le mani, si preparava a ricevere la prima Comunione. Oh! quanta fede, e quanta convinzione in lui! — Terminata la S. Messa, mi si avvicinò e stringendomi convulsivamente le mani, colle lagrime agli occhi, mi disse queste parole, che non dimenticherò mai più: « Grazie, grazie, perchè Lei mi ha salvato ».

Ciò non va bene

— La signora H. viaggiava accompagnata da una sua figliuola a nome Cecilia di circa quattro anni. Si trovarono un giorno in un albergo a *tavola rotonda* con due giovani che si compiacevano di motteggiare e bestemmiare il Santo Nome di Dio. La piccola Cecilia comincia ad agitarsi sulla sedia e a guardare per ogni verso, pensando che fra tutte quelle persone ve ne dovesse esser una che sorgesse a pigliar le difese del Signore; ma nessuno osa far conoscere a quei sciagurati lo sdegno che muovevano. Cecilia allo ultimo non può più contenersi e saltando dalla sedia, va rimpetto agli empîi giovani e con voce chiara ma commossa, dice: *Ciò non va bene, non è così che si parla di Dio Signor nostro.* — I due giovani non potevano nascondere la sorpresa e la vergogna che cagiona loro la meritata lezione di quell'angioletto, ed allora un vecchio signore che era presente esclamò: Hai ragione, *bermosa nina*, non è così che si parla di Dio Signor Nostro.

(Dalla - *Settimana Cattolica*, - di Maria)

Questa fanciulla che si levò a difendere l'Onnipotente è un gran rimprovero a tante persone adulte, anche pie, che permettono si oltraggi impunemente Gesù e la sua religione, senza neanche manifestare il dispiacere che debbono provare, e ciò che più fa pena si è che non solo negli alberghi, nelle ferrovie, dove la prudenza consiglia altrimenti, ma soventi volte nelle conversazioni più intime, nelle serate, non si ha il coraggio di dare un avvertimento a quegli stupidi che vogliono fare il bello spirito a scapito dell'onore di Dio e della onestà.

D. LUIGI BIGGIO

Pasqua alla fronte

Dal nostro caro sacerdote D. Giuseppe Macciò riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

9 Aprile 1917.

Nella Chiesa stipata di soldati una voce chiara e calda d'affetto domina, penetra i cuori: il Vescovo di campo sfidando l'inclemenza del tempo e i pericoli della fronte è venuto a portare ai figli suoi la parola della fede, del conforto. Ai gravi doveri militari il soldato unisce pure quelli spirituali e superiori della Religione cristiana. All'adempimento di questi obblighi e particolarmente al compimento del precetto pasquale è diretta l'esortazione paterna ed avvincente del Vescovo. Ed oh quale consolante spettacolo di fede offrono i soldati che, impartita la S. Benedizione, si affollano per più ore fino a tarda ora ai Confessionali del Vescovo e dei Sacerdoti per riconciliare l'anima propria con Dio!...

Spunta l'alba del Lunedì Santo. I soldati si avviano a gruppi alla Chiesa ove i sacri Ministri hanno ripreso a ricevere le Confessioni.

All'altare addobbato e illuminato con gusto e grazia, Monsignor Bartolomasi tra suoni e canti eucaristici celebra la S. Messa e a centinaia di baldi giovani pieni di fede distribuisce Gesù, Pane dei forti.

Un discorso commovente del Vescovo, esortante i soldati alla rassegnazione, alla fortezza cristiana nei molteplici sacrifici della vita di guerra, a battere sempre la via della virtù per la prosperità, il trionfo vero della patria terrena e per il raggiungimento della patria celeste corona la simpatica e memoranda funzione. — Giammai tra le fatiche e i pericoli della fronte noi tutti e preti e soldati passammo momenti di gioia più pura e cara, come questi trascorsi, unitamente al nostro amato Pastore attorno a Gesù che avea ristabilito il dolce suo Regno in tanti cuori!....

In questo istante, in cui mi decido a inviarle queste poche righe, augurandomi che anche costì adveniat Regnum Dei in tutte le anime per la vittoria sulle passioni e sugli umani rispetti, sono di ritorno da una escursione in alta montagna fatta in compagnia del mio amico D. Boffano per ossequiare il Cappellano degli Alpini, D. Bartolomeo Rossi, Camogliese. Egli gode buona salute e da ottimo amico ci accolse e trattò squisitamente. — Nella sua angusta cameretta spicca l'immagine di N. Signora del Boschetto. A Lei rivolsi volentieri una breve e fidente preghiera. Quante soavi memorie e dolci speranze risvegliò nel

mio spirito la cara Immagine in quella cella sperduta in mezzo alla neve!... Termino per non essere troppo lungo —.

La ossequio Rispettosamente. Si Ricordi dinnanzi alla Vergine SS.

del suo dev.mo

Sac. GIUSEPPE MACCÌÒ

Nobile proposta

Altro pur caro sacerdote nostro, il M. R. D. Luigi Olivari, dai campi di battaglia d'oriente ci scrive:

« Mi raccomandi tanto alla mia cara Madonna. Oh! quando potrò gettarmi ai di Lei piedi e ringraziarla delle Benedizioni che mi elargisce? Speriamo potere fare tutti, soldati ed ufficiali e capellani, un solenne pellegrinaggio di ringraziamento e lasciare scritto ai piedi di Maria i nostri nomi e nel suo cuore deporre i nostri cuori. Una pergamena ricordo unita ad un obolo non sarebbe possibile? Ma come divulgare ed attuare questa idea? ».

Troviamo ottima la proposta del caro D. Luigi e persuasi che troverà eco favorevole fra tutti quanti i nostri concittadini che sono o potranno essere sotto le armi durante questa immane guerra; la concretiamo in questo modo:

OFFERTA DI UN CUORE D'ORO

con entro il nome di tutti i superstiti accompagnata dalla dedica in pergamena la quale tramandi ai più tardi nepoti l'inno di riconoscenza a Maria di coloro tutti che protetti in singolar modo da Lei potranno tornare incolumi alle loro famiglie. Questa offerta presenti tutti i reduci, sarà fatta nel giorno solennissimo del 2 Luglio, giorno dell'Apparizione della nostra Madonna, e nell'anno in cui sarà solennizzato colla massima pompa il quarto centenario prossimo della medesima Apparizione, persuasi che tutte quante le famiglie camogliesi che avranno avuto membri o nel regio esercito o nella regia marina si uniranno ai medesimi per fare un imponentissimo pellegrinaggio per offrire detto cuore e intonare solenne l'inno di ringraziamento.

Pertanto invitiamo fin d'ora tutti i militari nostri concittadini di terra e di mare, a mandarci la loro adesione, aggiungendo al nome e cognome il loro grado perchè sia stampato nella nuova rubrica che pubblicheremo nel prossimo numero così concepita:

Pel voto a Maria dei militari camogliesi a lei riconoscenti.

SOTTOSCRIZIONE per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario per il prossimo quarto centenario dall'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e primo della solenne incoronazione della sua Taumaturga Immagine.

| | |
|---|--|
| Somma precedente L. 32807,31 | M. M. S. (2 off.) L. 16,00 |
| R. C. » 25,00 | Gaggero Adelfina (California) » 35,00 |
| Oro venduto » 29,40 | (2 off) » 5,00 |
| Adele Dodero » 5,00 | Beditta Macciò » 5,00 |
| Crovari Pellegrò » 500,00 | N. N. » 20,00 |
| Fortunato Dellacasa (Santiago Chile) » 30,00 | Lorenzo Marciani » 15,00 |
| Lorenzo Dellacasa e famiglia » 20,00 | Mortola Pellegrina ricon. a Maria (1 off.) » 50,00 |
| Conte Avegno Luigi » 2,00 | M. F. (1 off.) » 2,00 |
| M. L. » 100,00 | Oro venduto con pietre prez. » 260,00 |
| Ogno Maria » 100,00 | Ogno Francesco » 10,00 |
| Cav. Aristide Schiaffino (Salonicco) » 100,00 | Dallari Maria (3 off.) » 10,00 |
| | Totale L. 34131,71 |

SOTTOSCRIZIONE dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria. (*)

| | |
|---|-------------------------------------|
| Somma precedente L. 526,40 | Giuseppe Molfino » 0,50 |
| Figari Francesco } » 5,— | Gio. Batta Molfino » 0,50 |
| Figari Prospero } » 5,— | Angiolina Molfino » 0,50 |
| Figari Giacomo } » 5,— | Orietta Molfino » 0,50 |
| Figari Gio. Batta } » 5,— | Maria Molfino » 0,50 |
| Emilia Antonietta Razzeto » 4,— | Fedra Molfino » 0,50 |
| Carolina Montagna } » 5,— | |
| Mario Montagna } » 5,— | Totote L. 548,40 |
| Franceschino Dapelo » 5,— | |

(*) Anche nell'ultima lista di questa sottoscrizione il proto lasciò dei numeri. Il fanciullo Chiesa Fortunato si è visto dei zeri, mentre per egli sottoscrisse per 0,50. Il totale, pur esso sbagliato.

Offerte per Bollettino

| | |
|---|---|
| Teresa Iavarello - Degregori L. 5,— | Teresa Ghisolfo L. 3,— |
| Brignetti Fortunata » 2,— | R. Cupia Giovanni » 0,50 |
| Giuseppina Solari » 1,— | N. N. » 2,— |
| Sanguineti Adalgisa » 1,— | Ersilia Montagna-Degregori » 5,— |
| Vallebella Adelaide » 2,— | N. N. » 2,— |
| Felicina Vaccarezza in Olivari » 3,50 | S. M. » 2,— |
| Schiaffino G. » 2,— | Lepillo Giulia in Cardoni » 1,— |
| Maggio Lucia ved. Noceti » 1,50 | R. Stefano Costa » 3,— |
| Schiaffino Emilia in Costa » 2,— | Lorenzo Marciani » 5,— |
| Costa Giulia in Ginochio » 2,— | Faresia Razzeto » 3,— |
| Garaventa Teresa » 1,— | Carmen Demartini in Razzeto » 2,50 |
| Rosetta Fasce » 5,— | Olivari Teresa » 1,— |
| Crovari Pellegrò » 2,— | Maria Rissotto » 2,— |
| Figari Caterina ved. Bozzo » 2,25 | Ogno Francesco » 2,— |
| R. Antonio Mortola » 2,— | Angela Badino » 2,— |
| Melegari Vittoria » 1,— | Pressenda Edoardo » 5,— |
| Oneto Pellegra » 1,— | Martinelli Caterina » 1,— |
| R. Giovanni Razzetto » 3,— | Bertolotto Giacomo » 2,— |
| Maria Caprile ved. Gardella » 2,— | R. Superiore dell'Istituto Femm. di Camogli » 5,— |
| G. B. R. » 1,— | R. Giacomo Fulle » 3,— |

Ricordi agli Oblatori

Ringraziamo vivamente i nostri benevoli lettori per l'appoggio dato al Bollettino colle loro offerte.

La stampa del medesimo pel rincaro specialmente della carta dovrebbe venire limitata almeno nelle pagine. Fiduciosi tuttavia che tutti quanti, come gli hanno fatto buon viso vorranno, ciascuno secondo le proprie forze sostenerlo, continuiamo a pubblicarlo nelle medesime proporzioni, e secondo le disposizioni di legge, certi di far loro cosa gradita.

A mostrare la sua riconoscenza, ed a sprone di tutti, il Comitato venne nella determinazione di offrire a ciascun oblatore un ricordo. Epperò rende noto quanto segue:

Chi avrà versato da L. 1000 in sopra, avrà scolpito il suo nome in una lapide marmorea che verrà murata ai piedi della Madonna.

A chi avrà dato più di mille lire, oltre il ricordo marmoreo verrà dato un reliquiario contenente parte del legno inerente al quadro taumaturgo di N. S. del Boschetto, posto quale rinforzo al medesimo dopo l'empio fatto del tiro del sasso, e che dovette essere piallato nel 1887, in occasione dell'imposizione della cornice di argento massiccio.

A chi avrà versato la somma da L. 500 a 1000, verrà data una artistica miniatura della taumaturga Immagine di N. S. del Boschetto, formato gabinetto, eseguita su porcellana da una delle più rinomate Ditte.

A chi avrà versato la somma di L. 100 a 500, verrà consegnato un astuccio recante in argento l'apparizione di N. S. del Boschetto.

Agli oblatori da L. 50 a 100 verrà dato un'oleografia grande riprodotte l'Apparizione di N. S. del Boschetto.

A tutti gli altri oblatori verrà dato un grato ricordo del Santuario.

Ai fanciulli verrà data una medaglia che loro rammenti fino alla più tarda età l'amore a Maria.

|| CRONACA DEL SANTUARIO ||

LE FESTE PASQUALI — Ebbero il loro compimento in mezzo alla gioia più pura e più santa. E molti continuarono la bella tradizione dei nostri vecchi i quali nell'ottavo giorno della grande solennità venivano a ringraziare la Madonna per gli innumerevoli benefici loro compartiti in quei giorni, specialmente per la grazia santificante o riacquistata od accresciuta nelle loro anime per mezzo dei santi sacramenti a cui tutti in questi giorni sono obbligati ad accostarsi.

LA FESTA DEL PATROCINIO DI S. GIUSEPPE — Come quella del suo Transitò glorioso, così questa del valido Patrocinio del grande Patriarca e Sposò purissimo di Maria, si festeggiò con grande solennità e concorso di fedeli i quali in particolar modo hanno sempre onorato in questo Santuario Colui che le fu dato a custode fedelissimo della sua singolare purezza. Ne tessè bellamente le lodi nel pomeriggio il nostro concittadino distinto oratore D. Prospero Ansaldo.

S. PELLEGRINO. — Il santo che abbandonò il mondo per una grazia singolare di Maria e che di Lei fu divotissimo in quell'Ordine religioso che volle chiamarsi dei suoi Servi, fu festeggiato, come sempre, il 30 Aprile, dopo che fu preceduta la novena. Al mattino vi fu la messa solenne ed alla sera dopo il canto dei vespri si diede principio al caro mese di Maria. Fu pensiero bello quello dei nostri padri di incominciare la bella divozione a Maria con la festa di questo santo che sentendosi dire da Maria *ascolta, o mio figlio, le parole della mia bocca*, subito si diede alla sua imitazione e specialmente fu degno di compartirne i dolori con soffrire per molti anni forti dolori ad una gamba e della quale poi guarì per una grazia singolare, essendosi Gesù medesimo staccato dalla croce per guarirlo toccando la piaga sua incancrenita.

LA COMUNIONE PEL PAPA. — Secondo il desiderio del nostro veneratissimo Arcivescovo che si recava a Roma insieme ad una cospicua rappresentanza ligure per offrire al S. Padre il simulacro di Maria dal titolo della Guardia che il 2 Maggio doveva essere inaugurata e benedetta dal S. Padre nei giardini Vaticani, fu promossa dal nostro caro Rettore una comunione generale pel Papa onde impetrare da Dio per mezzo di Maria SS. che possa essere Egli lo strumento che faccia presto rifiorire sulla terra la pace. Vi concorse buon numero di persone e riuscì solenne. Celebrò la S. Messa lo stesso Rettore il quale al Vangelo accennando alla cerimonia solenne che si sarebbe compiuta in quel giorno in Vaticano, disse che se tutti i liguri si dovevano in quella circostanza unire ai fortunati che si erano recati a Roma, in particolar modo lo dovevano fare i camogliesi, come quelli che da Maria SS. in particolar modo furono mai sempre protetti e guardati. Come figli prediletti di Maria, dovevano pur essere devoti del Vicario del suo Divin Figlio come mai sempre lo furono i padri nostri che tutti quanti erano accorsi a prostrarsi ai suoi piedi quando prigioniero del superbo Corso, traversava la via romana che soprasta il Santuario implorandone l'apostolica benedizione. Ed era quel medesimo Papa che qualche anno dopo decretava venisse solennemente incoronata la taumaturga Immagine, il Settimo Pio. Amare, ubbidire, difendere il Papa; ecco il compito nostro,

specie in questi tempi cotanto tristi in cui si cerca dai perversi di denigrare la sua opera di carità e di pace e gli si vuole attribuire l'immane guerra.

Durante la S. Comunione e dopo, furono cantate lodi di circostanza da un coro ben affiatato di numerose e pie persone.

La devota e simpatica festiciola venne chiusa colla benedizione del SS.

IL VESCOVO DI ACQUI AL SANTUARIO. — Reduce da Roma, ove assistette alla Beatificazione del Ven. Cottolengo, di cui fu allievo, venne anche in quest'anno a passare qualche giorno presso i parenti che abitano nel dintorno del Santuario. Mostrò, come sempre, essere sua delizia passare un pò di tempo all'ombra della cara Madonna, ai cui piedi, fin dai più teneri anni attinse lo spirito sacerdotale e quello zelo apostolico che tanto lo distingue nella cura della sua diocesi. Volle assistere in tutto il tempo che stette al Santuario, alle funzioni del mese mariano ed impartire in tutte quelle sere la benedizione col SS. mentre per contentare Mons. Arciprete dovette celebrare la S. Messa nella parrocchiale per la prima comunione ai fanciulli, ed alla cappella di Villa Teresa per adempire alla promessa che fin dallo scorso anno aveva fatto al benemerito Cav. Davide Bozzo che se la costruì.

Quale Presidente Onorario del Comitato per l'ingrandimento del Santuario fu raguagliato dal R. Rettore di quanto fin qui si è fatto per raggiungere lo scopo; ed egli fece voti perchè presto si potesse vedere por mano ai lavori e preparare solenni le feste del prossimo centenario.

Auguriamo che l'illustre Presule sia egli il primo ad inaugurare questi festeggiamenti.

GRAZIE RICEVUTE

L'11 Marzo u. s. veniva a sciogliere il suo voto insieme alla sua signora, il Sig. Lorenzo Ogno, primo macchinista a bordo del piroscalo Caprera della Navigazione Italiana, perchè trovandosi tra le isole Bermude e New York fu colto da un terribile ciclone, veramente straordinario. Basti il dire che il barometro giunse a segnare appena gradi ventotto e le onde spaventose sorpassavano la massima altezza scientifica, tanto che l'acqua dei marosi riuscì a penetrare nelle macchine dall'altezza dei camini delle medesime (le cosiddette ciminiere) e vi causò forti avarie. Fu allora che tutti quanti dell'equipaggio piangendo vistisi ormai perduti, si raccomandarono caldamente alla Madonna ed ai loro Santi protettori. Il nostro concittadino suddetto prometteva alla Madonna il suo orologio con catena, il tutto d'oro. Poco dopo l'infuriare terribile

del vento e delle onde incominciò a diminuire tanto che poterono in seguito appoggiare a Bermuda ove stettero ben 18 giorni per riparare i danni i più gravi. Fu quello un viaggio veramente disastroso poichè invece di durare giorni cinquanta, non terminò che dopo cento quindici. E da tutti si attribuì l'essere potuti tornare a casa ad un vero miracolo. Sia adunque onore e gloria alla nostra tenera Celeste Madre che tanta bontà mostra sempre verso i suoi figli ora proteggendoli in mezzo al grandinare delle palle nemiche, ora dalle insidie sottomarine, ora dall'infuriare delle onde.

Quanta gratitudine non devi a questa Madre, o popolo Camogliese!

PRATICHE RELIGIOSE DURANTE IL MESE

3 Giugno - Festa della SS. Trinità. — Al mattino orario come tutte le Domeniche. Alla sera, alle ore 5 canto del Vespro e discorso di circostanza, indi benedizione col SS.

7 Giugno - Festa del Corpus Domini. — Orario festivo, sebbene non di precetto. Non avendo luogo la processione in parrocchia, le messe sono celebrate all'ora della domenica. Nel pomeriggio alle ore 5 canto del vespro, discorso di circostanza, benedizione col SS.

10 Giugno. - Domenica fra l'ottava del Corpus Domini. — Essendo questa destinata per la processione del Corpus Domini al Santuario e non potendo aver luogo causa la guerra, nel pomeriggio alle ore 5 vi sarà l'ora di adorazione dinanzi al SS. Sacramento esposto con pubbliche preghiere espiatorie per ottenere la tanto sospirata pace vittoriosa. Indi discorso analogo e benedizione col SS.

24 Giugno. - Natività di S. Giovanni Battista. — Festa di precetto perchè Patrono principale di tutta la Liguria — Al mattino orario come nelle Domeniche, alla sera alle ore 6 canto del vespro indi discorso di circostanza e benedizione col SS.

28 Giugno. — Vigilia della Solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, con digiuno.

29 Giugno. - Festa solenne dei Principi degli Apostoli, i SS. Pietro e Paolo, di precetto.

Al mattino alle ore 6 incomincia il triduo solenne in preparazione alla festa dell'Apparizione della Madonna, con messa, canto solenne delle Litanie Lauretane, colloqui e benedizione col SS. Alla sera, alle ore 6, canto del vespro, discorso di circostanza e benedizione.

1 Luglio. — Vigilia della solennità dell'Apparizione della Madonna. — Alla sera alle ore 6 canto dei primi Vespri seguiti dalla benedizione col SS.

2 Luglio. — Solennità dell'Apparizione. Prima Messa alle ore 5. — Alle 6 Messa della comunione generale, celebrata da Mons. Felice Peagno, Abbate mitrato di N. S. del Rimedio in Genova. Ore 10 messa solenne in musica, celebrata da Mons. Pietro Riva, Prot. Apost. e Arciprete Vic. For. di Camogli. Alle ore 7, 8, 9 e 11 messe lette. Alle sera, alle ore 6 vespro solenne in musica, indi panegirico recitato dal sullodato Mons. Peagno. Indi benedizione col SS. impartita da Monsignore.

Indulgenze.

Di 200 giorni a chi avrà digiunato la Vigilia del *Corpus Domini*, o, non potendo digiunare, avrà fatto qualche altra opera meritoria in onore del SS. Sacramento e data dal proprio confessore in commutazione del digiuno.

Di 400 giorni a chi avrà assistito ai primi e ai secondi vespri.

Di 200 giorni a chi avrà assistito ai vespri o alla messa, o a matutino durante l'ottava.

Di 300 giorni per ciascun giorno a chi avrà fatto la novena in preparazione alla festa del 2 Luglio.

Plenaria nella festa del *Corpus Domini*, purchè confessati e comunicati, si preghi secondo l'intenz. del Sommo Pontefice.

Plenaria pure nella festa di S. Giov. Battista dei SS. Pietro e Paolo per i Terziarii Francescani e per gli ascritti all'Addolorata ed a N. S. della Consolazione. Nella festa degli Apostoli Assoluz. Gener. per i Terziarii.

Plenaria pure nella festa dell'Apparizione o in un giorno dell'ottava purchè confessati e comunicati si faccia una visita al Santuario pregando secondo l'intenz. del Sommo Pontefice.

Orario per le messe

Nei giorni festivi.

1 Messa, alle ore 6 con spiegazione del Vangelo, seguita dalla Benedizione.

2 Messa alle ore 7.30.

3 Messa, „ 9 con spiegazione del Vangelo.*

4 Messa „ 10.

Nei giorni feriali

1 Messa, ore 6.

2 Messa 7.

3 „ 8. „

IMPRIMATUR

In Curia Arch. Mediol. 25 Aprilis 1917 - Can. Joan Rossi Vic. Gen.

Gavino Rocco Gerente responsabile.

Milano — Casa Editrice Ambrosiana, Via Savona, 46